

III DOMENICA ORD – A

26 gennaio 2020

La grande luce

Prima Lettura Is 8,23b - 9,3

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chiavrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chiavrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura 1 Cor 1,10-13. 17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Vangelo Mt 4, 12-23

Dal vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Tutti sappiamo cos'è il giorno di Mádian, della prima lettura, di Isaia. Quella vittoria strepitosa di Geodeone e i suoi trecento uomini contro i Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. (Gdc 7,12). Una vittoria senza avere in mano nemmeno una spada. Il racconto nei capitoli 6 e 7 del libro dei Giudici. Ma come sperare una vittoria simile, dopo che la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, Galilea delle genti, è stata invasa da Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, negli anni 734-732 a.C., riempita di deportati da altre nazioni, che hanno introdotto altre idolatrie, ed è diventata terra tenebrosa dove il popolo camminava nelle tenebre?

Invece proprio qui Isaia annuncia la grande luce.

L'evangelista Luca vi riconosce la luce della predicazione di Gesù. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Ma il suo messaggio è scomodo ed esigente. A Nazaret viene aspramente contestato. *Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaò...* Non è un trasloco, è una fuga. Deve scappare e nascondersi; forse espatriare, uscire dai confini della giurisdizione di Erode Antipa, 'attenzionato' o forse ricercato dalla sua polizia.

Non ci sorprende che le autorità, sia civili che religiose, si mettano in allarme quando qualcuno richiama all'osservanza non ipocrita delle leggi, alla conversione, ed è credibile per la coerenza della sua vita. La testimonianza è una forza contagiosa vera ed efficace per attirare altri, per invitare alla conversione, per creare comunità, per rinnovare la società. Ma è anche un'accusa a chi, nel confronto, viene scoperto mancante.

Erode Antipa è quel discendente di Erode il Grande, che regnò in Galilea dalla morte di suo padre nel 4 a.C., fino al 39 d.C. Gesù si incontrerà con Lui nel processo, quando Pilato, *saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.*⁸ *Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui.*⁹ *Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla...*¹¹ *Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato.* (Lc 23,7...11). Incontro davvero drammatico. *Galilea delle genti! regione e ombra di morte.*

Ma per Isaia, per Luca e per noi, terra di luce, di gioia, di esultanza, perché lì prende luce la manifestazione e predicazione di Gesù. *La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.* (Gv 1,5). Gesù emana una luce che si può percepire solo con la sensibilità di Isaia, o dei profeti, o di quel cieco nato, che seppe riconoscerlo per la misteriosa luce che aveva dentro.

Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni (Lu 3,23). *Ed era per loro motivo di scandalo. «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».* (Mt 13,57).

«Convertitevi, è la prima parola annunciata da Gesù, perché il regno dei cieli è vicino». I primi discepoli lo hanno capito subito. Essi cambiano vita radicalmente: *Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello*, da pescatori del lago a *pescatori di uomini...* *Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

La nostra epoca è caratterizzata da una grande crisi delle Vocazioni, sia sacerdotali che religiose. Cosa è successo in questi ultimi cinquanta anni? C'è chi accusa il Concilio, e chi dice che il Concilio è stato la "conversione" della Chiesa, per una nuova fedeltà al vangelo e all'uomo del nostro tempo.

Siamo chiamati anche noi a scegliere un orientamento. Perché tanti giovani e ragazze, intelligenti, generosi, impegnatissimi nello studio, nelle professioni, nel volontariato, nel servizio ai poveri... non sentono più il richiamo che ha coinvolto i discepoli di Gesù? Molti anziani si rammaricano che i figli non condividono più la religiosità dei genitori. Rinuncia alla fede o segno di ricerca nuova, più profonda, fuori da schemi tradizionali? Anche se talvolta è anche rifiuto o pigrizia.

La Chiesa deve spogliarsi ancora di tante esteriorità, ufficialità, sicurezze, compromessi. La crisi di vocazioni religiose rivela un cambiamento profondo nella sensibilità del popolo di Dio dopo il Concilio. Dobbiamo augurarci e pregare per un ritorno agli equilibri del passato, o scoprire nuove dimensioni, nuova dignità e autonomia dei laici, per una Chiesa meno clericale e più "Popolo di Dio"? Fermo restando che la vocazione sacerdotale è dono di Dio, le comunità cristiane mature devono generare dal loro interno le condizioni spirituali e la cultura che accoglie e coltiva la chiamata al servizio sacerdotale. Se ciò non avviene, la stessa comunità deve interrogarsi sulla luminosità della propria testimonianza comunitaria.

Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». (Mc 10,28). Non è rimpianto di ciò che si è lasciato, ma gioia della missione compiuta. Una gioia che rimane intatta anche se sofferta e spesso non compresa.

Gesù trova i primi discepoli proprio in quel contesto difficile povero e malvisto della Galilea, tra i pescatori del lago, in quella minoranza silenziosa laboriosa umile e fedele.

Ogni battezzato è innestato nella missione di Gesù e deve annunciare il regno di Dio con la parola, ma soprattutto con la testimonianza della vita. Dovrà affrontare anche la gelosia e la reazione di chi si sente disturbato nella sua inerzia. Nei nostri giorni ci rattrista tanta acredine nei confronti di Papa Francesco e della sua testimonianza di vita e di carità; un vero scandalo per quelli che *dicono e non fanno*. Proprio come avveniva con Gesù in Galilea.

San Paolo è preoccupato di tenebre che dividono la comunità dei discepoli: *mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie.* Nel groviglio di interessi del mondo è normale che vi siano divisioni e recriminazioni. Ci dispiace però quando questo avviene nella Chiesa, perfino nelle alte sfere, tra quelli che dovrebbero servirla fino all'effusione del sangue. Vorrei *tutti unanimi nel parlare, in perfetta unione di pensiero e di sentire.* (1 Cor, 1,10). Ma è proprio in mezzo alla diffidenza e ostilità che Gesù *annuncia il vangelo del Regno*, senza lasciarsi intimidire da nessuno.

Ogni servizio alla Parola di Dio nella catechesi, con i poveri, nel volontariato, nella carità, continua la presenza di Gesù, come in Galilea, *guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*